

Editoriale

Alberto Vergani

Questo numero della RIV, il 64, è il primo del 2017 (buon anno, a proposito) e ci accompagna al Congresso annuale della Associazione Italiana di Valutazione, un congresso importante perché è quello del rinnovo dei suoi organi sociali e delle cariche collegate. Ciò richiamato, è questa la sede per dare evidenza ad un tema che ha impegnato la redazione della rivista in questi ultimi mesi e che ha una sua rilevanza molto significativa per le sue strategie ed i suoi contenuti. Mi riferisco, destino comune a molte riviste scientifiche, alla richiesta che Anvur (l’Agenzia nazionale di valutazione dell’università e della ricerca) ha fatto nello scorso mese di settembre di inviarle i referaggi, cito testualmente, “resi anonimi, dei saggi di ricerca pubblicati in almeno un numero del 2015 della rivista”. La ragione, collegata al fatto che la RIV è una rivista di *fascia A* (ovvero collocata nella fascia più elevata delle riviste di area sociologica), è riconducibile – per farla semplice – al collegamento esistente tra i meccanismi di valutazione dei/delle candidati alla Abilitazione scientifica nazionale “per l’accesso alla prima e seconda fascia dei professori universitari” e le pubblicazioni che i/le candidati stessi sottopongono alla valutazione finalizzata alla abilitazione (dove la candidatura – o meno – di un saggio si *trascina dietro* – in positivo o in negativo – il valore della rivista sulla quale è stato pubblicato).

Ovviamente, la richiesta – fatta a molte altre riviste classificate Anvur – ha provocato una intensa ed accesa discussione nella comunità scientifica. Come redazione RIV abbiamo deciso – diversamente da altre riviste – di inviare quanto richiesto (con tutti gli accorgimenti a tutela dell’anonimato del processo di referaggio) ma abbiamo al tempo stesso segnalato ad Anvur, con una lettera formale, i gravi effetti negativi che il criterio di valutazione delle riviste espresso nella lettera può produrre sul modo in cui si costruiscono i contenuti della rivista, se ne definisce la composizione in termini di autori/ici (ad esempio accademici o non accademici, questi secondi di particolare interesse per la RIV) e si bilancia la componente in lingua italiana e in lingua straniera. La nostra preoccupazione, che non è solo nostra, è che un meccanismo che dovrebbe essere a garanzia della *qualità scientifica* di una rivista si trasformi, paradossalmente, nel suo opposto. La questione non è chiusa, vedremo quali sviluppi avrà.

Per ora *buona lettura*, come sempre.

Rassegna italiana di valutazione, a. XX, n. 64, 2016 ISSN 1826-0713, ISSN e 1972-5027

DOI: 10.3280/RIV2016-064001

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell’opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.